ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{16}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 8 Luglio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8212

Il tradimento del capitano Ercolessi.

Il contegno dell'arrestato.

ROMA 7 (N). La «Patria» ha da Messina i seguenti particolari sull'arresto del capitano Ercolessi: L'Ercolessi è chiuso in una cella segregata; durante la notte non chiuse occhio e rifiutò ogni cibo, si lamentava sovente dicendo: Sono rovinato! Ebbe delle crisi di disperazione che destarono all'arme. Si dice che affettasse sempre coi colleghi ristrettezze finanziarie, e mostrava di aspettare sempre con desiderio il giorno della riscossione dello stipendio. La «Patria» dice che dall'inchiesta eseguita sarebbe assodato che l'Ercolessi ricevette dall'estero poco tempo fa una tratta di 1800 franchi. Circa il modo con cui si impadroniva dei documenti si afferma che di solito usciva l'ultimo dall'ufficio, asportava le carte che toglieva dalla cassaforte e di notte a casa riproduceva i documenti asportati. Al mattino era il primo in ufficio e ricollocava a posto i documenti sperando così di non venire scoperto.

Circa l'attendente la «Patria» riferisce che è chiuso in prigione di rigore e continua a giurare di non avere mai sospettato di nulla: mostra molta affezione al suo capitano e non può credere alla sua colpa. I ducumenti, durante la perquisizione in casa dell'Ercolessi, furono trovati sotto i materassi dei letti; quando l'Ercolessi vide di essere scoperto impallidì e cercò di impedire che la perquisizione continuasse.

La «Patria» dice che è infondata la voce che siano stati presi provvedimenti disciplinari contro gli ufficiali del distretto di Messina.

Per la sorveglianza del capitano e di sua moglie in carcere s'impartirono istruzioni severissime ai due guardiani appositamente adibiti. Al capitano si tolse anche la cintura dei pantaloni perchè si credeva che potesse farne cattivo uso. Il capitano ha richiesto se in prigione vi fosse un barbiere e soggiunse con amaro ghigno: Non temete non chiederò un rasoio; non sono Henry io.

Schiavo della moglie.
Chi era la signora Ercolessi.

PESARO 7 (N). Gli ufficiali di questo distretto militare dicono che l'Ercolessi era tanto dominato dalla moglie da adempiere in famiglia uffici incompatibili con la sua dignità d'ufficiale. La moglie era un tipo volgare e di fama dubbia; non era avvicinata dalle mogli degli altri ufficiali.

ROMA 7 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Massa Superiore (Rovigo): La moglie dell'Ercolessi è nativa di Cavarzere; dapprima fu cameriera in un caffè a Massa Superiore indi partì. Vi tornò alcuni anni dopo elegantemente vestita e accompagnata dall'Ercolessi che allora era tenente e non la aveva ancora sposata. Era buona, ma leggera e quasi incosciente. La madre Elisa ved. Zona rimaritata Munari è a Legnago dove tiene un esercizio di caffè; il fratello è cameriere al Gambrinus di Milano.

I documenti. - I primi dubbi.

ROMA 7 (N). Il «Giornale d'Italia« pubblica un'intervista avuta a Messina dal suo corrispondente con persona autorevole, la quale avrebbe detto che alcuni documenti devono esser giunti a destinazione, perchè il tradimento del capitano durava da due anni. Intorno al modo col quale al Ministero sorsero i primi dubbi, il personaggio intervistato disse che il Ministero della guerra deve aver avuto sentore degli studi e dei mutamenti che si facevano in Francia sui piani militari, e questi mutamenti dovevano essere provocati, secondo l'opinione unanime del nostro Stato maggiore, dalla conoscenza dei segreti riguardanti la nostra mobilitazione. Intorno all'importanza dei documenti sottratti, bisogna distinguere fra quelli già ceduti e quelli che il capitano si accingeva a dare, e per ben distinguere occorrerà attendere i risultati delle ultime indagini. L'intervistato disse pure che può darsi che il capitano abbia offerto con risultato utile i nostri piani di mobilitazione e di fortificazione anche a qualche altra potenza oltre che alla Francia, e vi sono anche indizi in proposito. Avendo il corrispondente del «Giornale d'Italia» fatto il nome dell'Austria, l'intervistato rispose di non poter dare una risposta precisa e di credere che per ora nessuno sia in grado di darla.

Il «Giornale d'Italia» ha poi da Messina che per quante ricerche si sieno fatte per scoprire l'agente segreto dello spionaggio, non si riuscì a nulla. Pare che un complice dell'Ercolessi fosse un amante della signora. Si dice che importanti lettere furono scoperte in proposito: è assodato che la corrispondenza dei traditori era tenuta dalla signora Ercolessi Questa era una kellerina che convisse parecchi anni col capitano, il quale poi finì con lo sposarla.

Il «Giornale d'Italia» rileva che i documenti forniti davano la fisonomia generale e l'aspetto militare della Sicilia che moltissimo importa di conoscere allo Stato maggiore francese, che ha una base d'operazione navale di fronte alla Sicilia, cioè a Biserta.

Il corrispondente della «Tribuna» dice che dalle notizie che si poterono rilevare, i documenti sequestrati e quelli già involati dovevano essere consegnati contemporaneamente ad agenti segreti austriaci e francesi.

Le conseguenze penali.

ROMA 7 (N). L'ufficiosa «Agenzia italiana» scrive: Nei circoli giudiziari è oggetto di viva discussione il caso del capitano Ercolessi sia per i suoi effetti penali sia dal punto di vista della competenza e più specialmente da quello delle disposizioni punitive che andrebbero applicate. L'opinione prevalente è però che, accertate le accuse mosse al capitano egli debba essere passivo della pena prevista pei tradimenti dall'art. 72 e successivi del codice penale militare anzichè a quella sancita dall'art. 107 del codice penale comune. Si osserva infatti che le disposizioni di questo articolo non riflettono i militari ma tutte le altre persone che possono fornire ad uno Stato estero documenti interessanti la difesa nazionale. Lo stesso ultimo alinea dell'art. 107 nello stabilire l'aggravante per ragioni d'ufficio non può alludere a militari ma ad altre classi di funzionari o addetti alle amministrazioni pubbliche e anche militari, ai quali sia possibile di aver cognizione di piani, disegni o di altre cose connesse all'organizzazione ed alla mobilitazione dell'esercito; nè la parola «nemico» con cui il codice penale militare designa lo Stato o gli agenti di esso che per mezzo del tradimento s'impossessano di documenti interessanti la difesa del paese, può escludere l'applicabilità delle relative disposizioni sancite appunto per chi, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, si rende colpevole di tradimento nei modi determinati tassativamente all'art. 72. E' canone di giurisprudenza che le leggi vadano interpretate secondo lo spirito non secondo la lettera e lo spirito della legge militare risulta chiarissimo, e va esclusa senz'altro l'interpretazione di belligerante per la parola «nemico».

Il Codice penale militare, con disposizioni che dichiara valide tanto per il tempo di pace, che per il tempo di guerra, dice:

«E' punito con la fucilazione nella schiena previa degradazione tanto il militare che avrà fatto conoscere in qualsiasi modo al «nemico» gli stati e la situazione dell'esercito, i piani delle fortezze, arsenali, porti o rade, degli accampamenti o posizioni, la parola d'ordine, e di campagna, il segreto, il posto di una operazione, spedizione o trattativa, ovvero lo stato delle provvigioni in armi, munizioni, viveri o denaro, o avrà fatto conoscere in qualunque modo al «nemico» le carte topografiche, i profili o rilievi di terreno che gli fossero affidati o che con violenza, artifici o corruzione avesse potuto sottrarre» (articolo 72), quanto «il militare che nell'intenzione di tradire entrerà in qualunque siasi modo in intelligenza o corrispondenza col «nemico», la quale possa arrecare danno». (art. 73).

Ma qui si parla di «nemico». Dov'è il nemico in tempo di pace? Se l'assenza del nemico non dovesse rendere applicabili questi articoli, si cadrebbe con conseguenze assai minori nell'articolo 107 del Codice penale, che dice:

«Chiunque rivela segreti, politici o militari, concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando o pubblicando documenti o fatti, ovvero disegni, piani o altre informazioni che risguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire duemila.

La pena è:

1. Della reclusione o della detenzione da tre a cinque anni e della multa non inferiore alle lire quattromila, se i segreti siano rivelati ad uno Stato estero od ai suoi agenti;

2. Della reclusione o della detenzione da cinque a quindici anni e della multa non inferiore alle lire cinquemila, se i segreti siano rivelati ad uno Stato in guerra con lo Stato italiano od ai suoi agenti, ovvero se il fatto abbia turbato le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero.

Se il colpevole era per ragione d'ufficio, in possesso dei disegni, dei piani o dei documenti o altrimenti a cognizione dei segreti, ovvero ne era venuto in possesso o a cognizione con violenza o inganno, la pena è aumentata di un terzo».

Quel che dice l'„Esercito".

ROMA 7 (N). L'«Esercito» scrive: Sul carattere e i particolari dell'imputazione a proposito dei quali da alcuni giornali già si prepara un tema estivo ricco di inesauribili risorse e tale da solleticare il gusto dei lettori in continua ricerca di forti emozioni, sarà bene di fare naturalmente qualche riserva e di attendere che chi ne ha l'autorità e la responsabilità abbia raccolto gli elementi necessari a pronunciare un fondato giudizio.

Arresto di tre spie austriache a Venezia.

VENEZIA 7 (N). Corre insistente la voce che siano state arrestate tre spie austriache mentre prendevano le misure e le fotografie del forte di Sant'Andrea di Lido e delle fortificazioni vicine.

Un'altra nave colata a picco per opera delle mine.

Grandi rinforzi russi.

Oltre il primo corpo d'esercito (Pietroburgo) già mobilizzato, altri due corpi di esercito russi, il 5.o e il 6.o (governatorati sud-est del Volga, cioè: Pensa, Simbirsk, Samara e Kasan) partiranno tra pochissimi giorni per il teatro della guerra. Lo czar li passerà in rivista il 9 corr.

Questi due corpi d'esercito (generali Nembovski e Podolioff) formano un contingente complessivo di 64 mila uomini e 180 cannoni. Con i 45 mila del 1.o corpo, sono dunque oltre 100 mila uomini che vanno a rinforzare l'esercito russo operante in Manciuria.

Il trasporto del 1.o corpo d'esercito non è ancora incominciato; quello del 5.o e il 6.o, benchè acquartierati nell'estremo est della Russia europea, verrà quindi alquanto ritardato; tuttavia si ritiene che arriveranno a Charbin prima che la stagione delle pioggie sia trascorsa.

Se questo avverrà i russi avranno in Manciuria una notevole superiorità numerica sui giapponesi.

Ora - se si vuol credere agli ultimi telegrammi che mancano di conferma - ventimila giapponesi sarebbero apparsi verso Mukden. Certamente essi non possono avanzare liberamente e debbono temere quarantamila russi al comando del generale Linievitch, il quale si trova sempre sulla strada da Vladivostok a Mukden. Ma d'altra parte i ventimila giapponesi non possono costituire che l'avanguardia dell'esercito di Kuroki, il quale sarebbe scivolato dietro le catene di montagne per comparire poi subitamente a nord sulle retrovie dell'esercito di Kuropatkin, mentre questi è trattenuto al sud credendo di avere innanzi a sè tutto l'esercito giapponese.

Se i giapponesi sono veramente apparsi sulla strada di Mukden, la situazione attuale di Kuropatkin è critica. Kuroki avrebbe rinunciato a tagliargli la ritirata sulla strada di Liaojang per poter effettuare tale operazione più a nord. Ma tutto ciò non è che una ipotesi e non si sa cosa resterà di essa dopo la stagione delle pioggie.

Intanto le pioggie continuano a cadere col furore di vere trombe. In Manciuria parecchi ponti sono stati travolti dalle correnti dei ruscelli trasformati in torrenti e le comunicazioni sono interrotte. Piccoli battaglioni possono muoversi ancora in certe regioni, ma le operazioni su larga scala sono impossibili.

Ecco i telegrammi:

Le posizioni dei belligeranti in Manciuria.

Uno scontro presso Tacitao.

PIETROBURGO 7 (B). Il corrispondente della «Viedomosti Birschevja» telegrafa da Tacitao, 6 corrente: Ieri si svolse qui un vivace combattimento nel quale si segnalò un distaccamento del generale Samsonoff, che, mediante un brillante attacco, costrinse il nemico a ritirarsi verso Siunescen. I cosacchi respinsero gli avamposti nemici. Una batteria dei cosacchi del Transbaical recò gravissimi danni ai giapponesi. Dopo che il nemico ebbe ricevuto rilevanti rinforzi, il nostro distaccamento dovette a sua volta retrocedere.

L'esatta posizione delle nostre truppe è la seguente: Kaiping è occupata da un riparto al comando del generale Samsonoff; a sud-est di Kaiping si trova un riparto comandato dal generale Cirikoff; ad est di quel punto si trovano i cosacchi agli ordini del generale Mitscenko. In quanto alla distribuzione delle truppe giapponesi il nucleo delle stesse si trova a Siujan e dinanzi a Kaiping. E' difficile dire in quale direzione il nemico intraprenderà l'attacco: presumibilmente sulla linea Siujan Tacitao. I giapponesi distribuiscono in massa fra i riparti russi manifesti nei quali promettono grandi vantaggi ai soldati che si arrendono.

PIETROBURGO 7 (N). Il generale Mitscenko s'impossessò presso Satoscian di un intero convoglio giapponese con grandi provvigioni di conserve e di riso e 46 capi di bestiame. Alla fronte est Kuroki sembra ritirarsi lentamente. Non si può trovare una ragione a questi movimenti: potrebbe darsi che il generale nipponico avesse scopi puramente tattici. Piccoli scontri avvengono quotidianamente.

Intorno a Mukden.

PIETROBURGO 7 (Ag. russa). Si ha da Mukden: In questi ultimi giorni sul territorio delle operazioni non è subentrato alcun cambiamento notevole. La pioggia, che cadde dal 28 giugno in poi, ora è cessata. Secondo le voci che corrono, nella provincia di Mukden si sarebbero notati sintomi d'agitazione fra i «boxers».

Il Giappone adopera la riserva?

PIETROBURGO 7 (N). La «Nowoje Wremja» ha da Liaojang che l'esercito di Kuroki deve esser evidentemente composto in parte di riservisti, giacchè molti dei suoi soldati sono armati con fucili e sciabole come quelli della riserva. Sembra quindi che le forze del Giappone siano esauste.

Un grave combattimento.
1300 morti.

BERLINO 7 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Pietroburgo: Si telegrafa da Liaojang che un battaglione della colonna del generale Kastalinsky sotto una pioggia dirottissima si avvicinò alla posizione giapponese presso Landiansian. Una compagnia giapponese fu massacrata. Allorchè al terzo attacco i russi furono quasi accerchiati, un nuovo battaglione portò loro soccorso. I russi perdettero 300 uomini, i giapponesi oltre mille.

Altri due corpi d'esercito russi, mobilizzati.

PIETROBURGO 7 (B). L'imperatore Nicolò si recherà il 9 corrente a Pensa, Sysran, Samara e Kasan per ispezionare le truppe del 5.o e 6.o corpo di esercito, che si recano sul teatro della guerra.

Una nave giapponese distrutta

LONDRA 7 (N). La legazione giapponese ricevette il seguente dispaccio in data odierna da Tokio: L'ammiraglio Togo comunica che il guarda coste «Kaimon» mentre si trovava il 5 corr. con una missione speciale all'estremo della baia di Talienvan dove regnava fitta nebbia, urtò contro una mina russa ed affondò. Tre ufficiali fra cui il comandante Takahashi e 19 sottoufficiali e marinai scomparvero. Gli altri uomini dell'equipaggio si salvarono.

Porto Arturo cadrà.

BERLINO 7 (N). Il «Lokalanzeiger» ha da Tokio che le forze russe che difendono Porto Arturo per terra e per mare ascendono complessivamente a 48.000 uomini. Si sa che tutte le opere di fortificazione sono state considerevolmente rinforzate negli ultimi tempi, tuttavia si è persuasi che la caduta di Porto Arturo è solo questione di tempo.

Il trattamento giapponese dei feriti russi.

PIETROBURGO 7 (N). Un soldato che partecipò alla battaglia al passo di Dalin scrive in una lettera che i giapponesi trattarono bene i feriti russi. Dopo averli medicati e ristorati, ordinarono loro di aspettare delle barelle, ma i feriti russi fuggirono. Anche il trattamento dei prigionieri è descritto per lo più favorevolmente.

Un piroscafo della flotta volontaria russa.

PORTO SAID 7 (Reuter). Il vapore «Petersburg», della flotta volontaria russa, è giunto qui oggi con a bordo 341 persone d'equipaggio. Si recherebbe a Vladivostok.

Gabinetti neri per le lettere dalla Manciuria.

LEOPOLI 7 (N). A Sosnowez ed in altri luoghi della Russia, secondo lo «Slovo Polski», i capi degli uffici postali ordinarono ai loro impiegati di aprire e consegnare tutte le lettere provenienti dalla Manciuria prima di rimetterle ai destinatari, giacchè la censura militare sul teatro della guerra ha fatto cattiva prova.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL GOV. BOBRIKOFF

BERLINO 7 (N). Da Helsingfors si comunica alla «Vossische Zeitung» che da una settimana continua, sotto la direzione del giurista russo Korobrischitschi, l'istruttoria per l'uccisione di Bobrikoff. L'intera procedura è la più patente violazione della costituzione. Furono fatti numerosi arresti.

COPENHAGEN 7 (N). La «Ritzau» reca da Helsingfors: Lunedì mattina l'ex senatore Schaumann, padre dell'uccisore del governatore Bobrikoff, i professori della locale università, dott. Ernesto Estlander, Teodoro Honen, e il professore di diritto civile e romano Wrede, uno dei più illustri giurisperiti della Finlandia, l'impiegato bancario Alstan e l'assistente bibliotecario Gunnerus, furono trasportati, sotto la scorta dei gendarmi, a Pietroburgo, dove, come si dice, saranno interrogati dall'autorità.

La faccenda dei Certosini

Il fiasco della commissione d'inchiesta.

PARIGI 7 (N). La commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini chiuse oggi i suoi lavori fra immensi scoppi di risa. L'ultimo suo atto fu quello di constatare, mediante documenti ufficiali che Mascuraud il giorno in cui un testimonio pretendeva di averlo veduto al convento dei Certosini, a molte miglia da Parigi, si trovava invece a Parigi esercitando le sue funzioni di membro del consiglio dei probiviri. Dunque il testimonio Cendre si è preso giuoco della commissione come fecero parecchi altri testimoni prima di lui e come si disponevano a fare molti altri ancora se la commissione non si fosse affrettata a chiudere la filza delle testimonianze. Infatti la commissione era divenuta ormai il punto di mira dei burloni. E' indescrivibile il numero di lettere anonime indirizzatele, in cui si contenevano le più fantastiche denunzie contro un gran numero di persone onorevolissime. Una fra le altre di queste lettere esprimeva sdegno e sorpresa che la commissione mostrasse di darsi tanta pena per scoprire il misterioso X dei Certosini mentre lo aveva sottomano, poichè questo X era il presidente stesso della commissione, deputato Flandin. Altri mandarono lettere in cui affermavano di avere importanti rivelazioni da fare e firmavano con nomi di persone note che una volta convocate dichiaravano di nulla avere scritto e di nulla aver da dire. Vista perciò la brutta piega che prendevano le cose, i commissari decisero in tutta fretta di finire. Sabato prossimo il relatore Colin presenterà il suo rapporto nel quale comincerà a mettere fuori di causa Combes padre e figlio e finirà concludendo che non si concluse nulla e che la commissione perdette il suo tempo. Tutte cose queste che si sapevano anche prima e di cui v'informai molti giorni fa.

La relazione conterrà dunque le seguenti conclusioni: 1. si constata che l'inchiesta assodò la perfetta onoratezza del presidente dei ministri e di suo figlio, e che Mascuraud fu coinvolto nella faccenda in un modo assolutamente ingiustificabile; 2. si deplora che il presidente dei ministri nella seduta del 10 giugno abbia parlato d'un tentativo di è mai avvenuto; 3. si deplorano certe irregolarità nel procedimento giudiziario rivelate nel corso dell'inchiesta. La relazione, che conterrà i verbali stenografici di tutte le deposizioni dei testi, sarà discussa alla Camera martedì.

La commissione votò poi un ordine del giorno in cui si rileva la perfetta onorabilità di Pichat, e lo si ringrazia pel suo appoggio efficace.

CAMERA FRANCESE

Le leggi militari

PARIGI 7 (N). Il deputato Breton chiede che la durata delle esercitazioni nelle armi sia ridotta d'ora in poi pei riservisti a 14 giorni, per gli appartenenti all'esercito territoriale siano soppresse; domanda la pertrattazione d'urgenza.

La Camera, nonostante l'opposizione del ministro della guerra, accorda l'urgenza con voti 366 contro 199.

Breton chiede quindi la discussione immediata, e il presidente dispone in conformità.

André, ministro della guerra, prega la Camera di respingere la proposta: ma questa è invece accolta con voti 352 contro 183

Coutant, socialista, avanza la proposta di vietare ai soldati di portare le armi fuori di servizio.

André protesta contro questa mozione e pone la questione di fiducia. La proposta è quindi respinta con voti 478 contro 27.

Le società d'assicurazione sulla vita

PARIGI 7 (B). La Camera ha approvato all'unanimità nella seduta pomeridiana il disegno di legge concernente la sorveglianza e il controllo delle società di assicurazione sulla vita.

Un processo d'alto tradimento in Germania

LIPSIA 7 (B). Oggi si è tenuto il processo di quel Davot, ch'era stato deferito ai tribunali perchè aveva fatto numerose fotografie di parti delle fortificazioni di Diedenhofen e per sospetto di alto tradimento.

Il Davot fu condannato, in base alla legge sullo spionaggio, a 3 anni di carcere, 1500 marchi di ammenda commutabili in altri 100 giorni di carcere, alla perdita dei diritti civili per cinque anni e alla sorveglianza della polizia dopo espiata la pena.

Un opuscolo polacco sequestrato.

LIPSIA 7 (N). Il tribunale dell'impero decise che tutti gli esemplari dell'opuscolo pubblicato dal comitato pel tesoro nazionale polacco in occasione del 40.mo anniversario dell'insurrezione polacca del 1863 e le forme e le piastre che servirono a stamparlo siano da rendersi inservibili, perchè il tenore dell'opuscolo contiene gli estremi dell'alto tradimento.

CAMERA UNGHERESE.

Un discorso-polemica del conte Tisza contro Banffy. - La questione croata. - Il territorio doganale autonomo. - La lingua di comando nell'esercito.

BUDAPEST 7 (B). La Camera continua la discussione del bilancio per il 1904.

Molnar parla contro.

Papp dichiara che voterà contro il bilancio e motiva in un lungo discorso il suo contegno. Critica l'opera del conte Apponyi, che dice, recò grave danno alla causa nazionale, perchè dopo uscito dal partito liberale, non prese l'iniziativa per formare una coalizione di tutti i partiti di opposizione allo scopo di far cadere il gabinetto Tisza (vivi dinieghi del partito nazionale).

Szabo (nazionale) parla delle condizioni del piccolo possesso fondiario.

Lo discussione generale del bilancio è chiusa.

Tisza tiene un lungo discorso di polemica contro Banffy. Dichiara non essere ungherese, il quale non condivida le idee del Banffy intorno alla questione croata. Rileva però come Banffy, affermando che appena una parte dello Stato goda di speciali diritti autonomi debba anche sostenere da sè tutte le spese, non fa che associarsi alle mire degli ultra croati: nota che la Croazia potrebbe addossarsi le spese solo quando fosse economicamente indipendente: cosa contro cui gli ungheresi debbono lottare se vogliono conservare l'unità del loro Stato. «E' giusto invece - dice - il desiderio dei croati di vedere sanato per opera nostra il disagio economico del loro paese. Io sono poi persuaso che tutta la Camera, senza distinzione di partito, approverà e seguirà il nostro giusto punto di vista nazionale ungherese, secondo cui non si devono togliere alla Croazia le premesse necessarie per il suo sviluppo. In quanto ai criteri di Banffy sul transito doganale autonomo dichiaro che noi faremo una politica nazionale solo allora quando le forze materiali della nazione ringagliardiscano mercè una saggia politica economica. La stessa norma vale per la posizione di grande potenza della Monarchia».

Voce alla sinistra: Che cosa ci importa della posizione di grande potenza della Monarchia? Non ne abbiamo bisogno!

Tisza: La nazione ungherese esisterà solo sino a che faccia parte di una grande potenza. E la Monarchia sarà tanto più forte quanto più forti saranno i due Stati che la compongono. Il barone Banffy ha spiegato la bandiera del territorio doganale autonomo. Attendevo di udire le ragioni di questo radicale mutamento, ma a che si ridussero? Disse di essere pervenuto a questo nuovo criterio mercè le informazioni e le raccomandazioni avute dai tecnici i quali gli affermarono che il territorio doganale autonomo è l'unico mezzo di far rifiorire il nostro commercio e le nostre industrie. Un uomo che vuole avere parte direttiva nella vita politica del paese, non può trascinare la nazione in una lunga lotta solo in seguito alle informazioni e alle raccomandazioni dei tecnici. L'unico argomento di Banffy è questo: nelle statistiche non figurerà più soltanto la Monarchia ma bensì l'Ungheria: curioso argomento davvero! Io credo che colui il quale scherza con il fuoco senza pensare come sia in gioco il benessere di centinaia di migliaia, anzi di milioni di persone, rassomigli ad un cieco che voglia far da guida agli altri. Tisza parla poi della lingua dell'esercito. Si pensi - esclama - che il re in un solenne messaggio affermò di voler seguire a questo proposito il punto di vista serbato dai suoi antenati!

Voce: Vogliamo la lingua ungherese

Tisza: Se ritenete di far opera buona, se siete persuasi che merita la spesa di condurre la grande lotta costituzionale per la lingua ungherese, ebbene fatelo! Ma pensate che toglierete la nazione ungherese al suo normale sviluppo e la piomberete in una nuova crisi. Del resto, sono già riuscito a dimostrare che quello di stabilire la lingua di comando per l'esercito è uno fra i diritti sovrani.

Bakony interrompe: Il partito dell'indipendenza però domandò sempre la lingua di comando ungherese.

Tisza: E' vero, ma contemporanea con la riforma del compromesso del 1867. Ma noi che difendiamo il compromesso appagheremo quel desiderio solo quando ci sarà dato di farlo col consenso di tutti i fattori. (Rumori prolungati all'estrema Sinistra).

Papp. Ce lo terremo a mente per quando si tratterà di aumentare la lista civile....

Patkay: Il re non deve essere di ostacolo ai nostri desideri. Il monarca ha giurato di osservare la costituzione.

Lengyel: E' una porcheria! Il re domanda un aumento di paga e se ne infischia della nazione. (Proteste assordanti a Destra. Il presidente richiama Lengyel all'ordine).

Conte Aladar Zichy. Il Governo non dovrebbe nascondersi dietro le spalle del re.

Tisza: Sarebbe contro l'interesse del paese il resuscitare una lotta che dura da secoli. Rileva che la lotta per i postulati nazionali sarebbe finita; ma il barone Banffy scaglia di nuovo la face della discordia nel paese. Spera però che tutti converranno con lui nella necessità di mantenere la buona armonia con la dinastia regnante. (Prolungati applausi e battimani). Conchiude raccomandando di votare il bilancio.

Una seduta del partito liberale.

BUDAPEST 7 (N). Il partito liberale tenne stasera una seduta in cui furono approvati all'unanimità alcuni progetti fra cui il disegno di legge concernente l'aumento della lista civile.

Il „raid" inglese nel Tibet.

GYANTSE 7 (Reuter). Nell'assalto dato ieri al forte tibetano, gli inglesi ebbero uccisi un ufficiale e 3 soldati, feriti 4 ufficiali e 23 soldati.

IL MULLAH SI RIDESTA.

LONDRA 7 (N). Il «Daily Mail» ha da Aden che le forze del Mullah attaccarono esploratori somali al servizio degli inglesi e indigeni anglofili nelle vicinanze di Eldap, e rubarono 1000 pecore e 50 cammelli e poi si ritirarono.

Atrocità di bande macedoni.

SALONICCO 7 (N). Nel corso delle ultime settimane entrarono in Macedonia altre bande rivoluzionarie in pieno assetto militare. Una, composta di 17 uomini al comando del noto capobanda Atanas, saccheggiò il villaggio greco di Klepalo; un'altra composta di 9 uomini assassinò nel villaggio di Sungarova il greco Dimikas, e arse viva la moglie e i figli di lui. Anche il greco Theodoros fu assassinato da una banda. Nei villaggi di Casina e Anasossiza furono del pari uccisi alcuni greci.

DA SOFIA.

La „triplice balcanica" non esiste.

SOFIA 7 (N). Il presidente dei ministri Petroff dichiarò che tutte le voci diffusesi in questi ultimi tempi circa una così detta «triplice balcanica», sono insussistenti. Le relazioni della Bulgaria con la Serbia si fondano attualmente su base prettamente economica, quindi si è ancora lontani da un riavvicinamento politico. La supposizione d'un riavvicinamento al Montenegro invece non sarebbe fondata nè in riguardo economico nè in quello politico.

I tedeschi contro il riconoscimento delle lauree di Zagabria.

INNSBRUCK 7 (N). Stamattina gli studenti di diritto tedeschi raccoltisi in una sala dell'Università votarono un violento ordine del giorno in cui protestano contro le concessioni ministeriali ai croati (riconoscimento delle lauree conseguite all'Università di Zagabria) e sperano che tali concessioni verranno quanto prima revocate.

PERCHÈ NON SI COSTRUISCE
la stazione radio-telegrafica in Argentina.

BUENOS AYRES 7 (N). I motivi per cui il Governo respinse la proposta della compagnia Marconi relativa all'impianto della stazione radio-telegrafica si debbono ricercare nel fatto che si trovarono troppo gravose le condizioni proposte. L'ufficio tecnico dei telegrafi argentini consigliò di respingere la proposta dicendo che i servizi che potrebbero venir resi dalla stazione non compenserebbero le spese d'impianto. Il Governo dichiara che questo affare si deve considerare semplicemente come un'impresa commerciale e quindi il rifiuto alla proposta della compagnia Marconi non altera affatto i sentimenti del Governo e del popolo argentino verso la nazione italiana. Le recenti dimostrazioni provarono d'altra parte la cordialità di questi sentimenti.

Fra scioperanti e krumiri.

BOLOGNA 7 (N). A Pergola frazione di Malalbergo alcuni leghisti si recarono nella tenuta Saline ove lavoravano dei krumiri invitandoli a smettere. Nacque una collutazione e si spararono revolverate. Si ebbe qualche ferito. I krumiri si rifugiarono in una vicina casa colonica.

Il duca di Cumberland a Ischl. ISCHL 7 (B). Il duca di Cumberland è arrivato a mezzodì e si recò alla villa imperiale, dove fu ricevuto dall'Imperatore. Verso l'una il duca ritornò a Gmunden.

Il banchetto annuale dei giornalisti romani. ROMA 7 (N). Oggi a villa Borghese ebbe luogo l'annuale banchetto dei giornalisti per festeggiare la chiusura dei lavori parlamentari. I convitati erano un centinaio; aderirono al banchetto il presidente della Camera Biancheri, il ministro Luzzatti e il loro sottosegretario Morelli Gualtierotti. Allo champagne pronunziò un breve discorso l'onor. Barzilai presidente dell'Associazione della stampa.

Per i trattati di commercio.

ROMA 7 (N). Stamane vi fu alla Consulta una riunione tra i negoziatori italiani a proposito dei negoziati con la Svizzera. Nel pomeriggio si sono radunati pure alla Consulta i negoziatori italiani e quelli austro-ungarici per continuare i negoziati. Stasera i negoziatori italiani terranno una riunione sotto la presidenza di Giolitti con l'intervento dei ministri Luzzatti e Rava.

Un aerostato in mare.

ROMA 7 (N). Stamane il pallone Videl partito alle 10.40 da Porta del Popolo per conto dell'ufficio centrale meteorologico cadde dopo un'ora in mare vicino alla spiaggia di Fiumicino. Il vaporino del Tevere salvò gli aeronauti e il materiale.

CRONACA LOCALE

Innsbruck ancora!

Le prime notizie sui nuovi fatti d'Innsbruck ci giunsero telegraficamente l'altra notte a tardissima ora. Per avventura, nella serenità della discussione coi giornali tedeschi, noi avevamo già scritto in quel momento l'articolo di ieri, nel quale si esaminavano spassionatamente e con calma gli interessi di entrambe le nazioni a far tramontare l'ibrido espediente escogitato dal Governo per non soddisfare il legittimo voto universitario degli italiani. Siamo lieti che quell'articolo fosse scritto: oggi forse, sotto l'impressione concitante dei nuovi dolorosissimi fatti, non ne ritroveremmo la calma, la ragionevolezza, la misurata oggettività, e troppo vivace irromperebbe forse la frase contro il menar le mani dei tedeschi di Innsbruck.

I quali tedeschi vogliono in fondo ciò che vogliamo noi: mandarci via di là d'onde vogliamo andare. Il Governo non se ne persuade; si appigliano essi adunque ai mezzi violenti, diciamo pure barbarici, diciamo pure selvaggi. La scelta di tali mezzi condanniamo con tutta l'indignazione dell'anima, essendovi mille modi per una nazione civile di manifestare il proprio pensiero senza acciecarsi fino a brutale prepotenza contro i più deboli. Ma quanto al pensiero in sè stesso, purtroppo esso è giusto: facoltà universitarie italiane in Innsbruck non possono essere considerate che intruse; ai tedeschi non si può imporre il dovere di prestare le loro città ad alimento della cultura d'un altro popolo.

Sul Governo, che questa imposizione ha fatta ed ha mantenuta nonostante tutti i moniti di gravi e talvolta sanguinosi avvenimenti, sul Governo ricade la intera responsabilità delle nuove violenze. Esse sono la conseguenza inevitabile dell'innaturale stato di cose dal Governo creato. A che ragionare più oltre? Quando certi fatti si ripetono sistematicamente con identico carattere, come appunto le zuffe universitarie d'Innsbruck, ciò vuol dire che ivi esiste alcunchè di vizioso, d'erroneo, d'incompatibile, che bisogna togliere radicalmente al più presto. L'irresolutezza del Governo si balocca intanto con nuovi progetti di provvisori! Per noi, i fatti dell'altro giorno e di ieri significano a chiare note il fallimento di qualunque tentativo di trapianto italiano in Innsbruck, ambiente inconciliabile. Il Governo, ostinandosi in provvisori e in modificazioni di pura formalità, non farà che accrescere il numero dei bastonatori e dei percossi, degli studenti che devono interrompere gli studi per difendere la vita e dei cittadini che perdono il lume degli occhi in una lotta nazionale provocata ad artifizio, come se già abbastanza lotte nazionali non ci fossero in Austria. L'esito finale non può essere ad ogni modo che quello voluto dalla logica: lo sgombero delle cattedre italiane dalle città tedesche e il loro collocamento in terra nostra, dove sieno protette dal consenso e dall'amore dei cittadini, dove la questione universitaria - tenuta aperta dal Governo come una piaga - si chiuda in pace feconda di studi e in dignitoso sviluppo di scienza nazionale.

Non può durare, senza scherno della umana ragione, il terribile assurdo della piccola Innsbruck tumultuante e rosseggiante per cacciare gli studenti italiani, mentre la grande e civile Trieste si offre, con entusiasmo, con mezzi, con fiducia in sè stessa, ad accogliere le cattedre della invocata Università.

Particolari sui fatti di ier'altro.

Sui tristi fatti di Innsbruck e sulle loro cause rileviamo dall'«Alto Adige» i seguenti particolari:

Le cause dei disordini.

Mercoledì mattina, alle 11, uno studente italiano si presentò agli esami di legge, e, con sua meraviglia, trovò la commissione esaminatrice illegalmente costituita. Immediatamente si ritirò protestando. Senza por tempo in mezzo, anche i professori italiani, riunitisi d'urgenza, si recavano alla Luogotenenza a protestare energicamente. Tanto gli studenti quanto i professori erano sdegnatissimi per la nuova sopraffazione voluta compiere contro i diritti degli italiani.

Alle 5 pom. dovendosi procedere ad un'altra seduta d'esami, ed essendo presenti gli studenti di legge italiani, entrò nuovamente una commissione illegale, perchè interamente composta di professori tedeschi. L'entrata di questa commissione fu accolta da energiche, vivaci proteste degli italiani. La seduta d'esami divenne allora privata.

Ad un tratto, nasce una collutazione coi bidelli e con le autorità accademiche le quali volevano arrestare uno studente italiano.

Fino allora gli studenti tedeschi avevano assistito in silenzio agli avvenimenti. Ma poi entrò in scena un gruppo di pangermanisti, che asportò l'albo universitario.

Un'adunanza disciolta.

Per le 9 pom. il Circolo Accademico italiano aveva indetto un'adunanza in base all'art. 2 della legge sulle riunioni; ma gli studenti erano appena raccolti che entrò nella sala un commissario di polizia dichiarando sciolta la radunanza «perchè il Circolo non aveva domandato il permesso alla Luogotenenza». Il commissario poi esortò gli studenti ad uscire a piccoli gruppi, per evitare conflitti.

Gli eccessi contro gli italiani.

Appena giunti sulla via gli italiani furono accolti con fischi e apostrofi ingiuriose. Quando il primo gruppo di italiani, una ventina, scortato dalla polizia, si avviò al caffè Centrale, la folla gli si mise alle calcagna ed ai fianchi cantando la «Wacht am Rhein». Tutti gli italiani riescirono a penetrare nel caffè Centrale, che venne circondato dalla folla. Gli studenti tedeschi clericali penetrarono nel caffè sfidando gli italiani. La polizia però si frappose impedendo il conflitto che pareva inevitabile. Allora gli studenti tedeschi tentarono di aprire il caffè alla folla.

Perciò la polizia ordinò la chiusura del caffè e dispose perchè gli italiani lo abbandonassero a quattro a quattro. Ai primi quattro si aggiunse il deputato Angelo Pinalli junior, di Rovereto, membro della Giunta provinciale. Una parte della folla li seguì schiamazzando e insultandoli, fino all'arco di Trionfo, dove da alcuni, più inferociti, furono assaliti, a tergo, e percossi. Così avvenne per tutti i gruppi di italiani.

Le manifestazioni dei tedeschi continuarono durante tutta la notte. Gli italiani dovettero abbandonare tutti i locali pubblici: dalla trattoria alla Corona, due giovinetti studenti furono cacciati come malfattori, da tutto il pubblico!

I FERITI.

Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 7, sera: Gli studenti feriti, non gravemente, sono Masè, Menestrina, Verson, Borri e Rocco. Il solo ferito gravemente alla testa è il deputato Angelo Pinalli.

Una deputazione.

Oggi gli studenti italiani mandarono una deputazione alla Luogotenenza per protestare contro le aggressioni di centinaia contro pochi, e contro il contegno della polizia, che si mostrò impotente a impedire gli eccessi dei tedeschi. Il consigliere di Luogotenenza barone Lichtenthurm, ammise che i tedeschi avevano ecceduto e lo deplorò. Promise di provvedere.

Un'altra adunanza italiana disciolta.

Gli operai italiani, che sono molto numerosi ad Innsbruck, volevano oggi tenere un'adunanza, ma la polizia la proibì per viste d'ordine pubblico, causa l'eccitazione perdurante nella popolazione.

Proteste dei deputati.

Ci telegrafa il nostro corrispondente di Trento:

I deputati Malfatti e Tambosi inviarono al dott. Körber, presidente del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma:

«Meravigliati e indignati per la brutale aggressione del deputato Pinalli, membro della Giunta provinciale, e per i nuovi maltrattamenti agli studenti e ai cittadini italiani da parte della popolazione innsbruckese, senza che fosse avvenuto alcun intervento dell'autorità costituita, domandiamo urgentemente energici provvedimenti per assicurare la sicurezza personale agli italiani costretti a dimorare ad Innsbruck e la pronta soluzione della questione universitaria riaffermando il nostro diritto al tranquillo proseguimento degli studii della gioventù accademica italiana nella sede naturale della nostra università, Trieste».

Analogo telegramma mandarono al luogotenente, i deputati dietali Malfatti, Probizer, Silli, Tambosi e Tomasi.

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Il sig. Luogotenente approvò le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio della città:

il pensionamento, in seguito a loro richiesta, dei seguenti maestri e maestre: Maria Loser, Anna Wachsmann, Giuseppe Toros, G. B. Beltramini ed Enrico Zernitz;

che al dirigente della scuola popolare in Roiano, Edoardo Taucer sia computato nella futura pensione l'importo di sussidio di 500 corone;

che il dirigente della scuola popolare in Barcola, Giuseppe Mosettig sia parificato nel suo emolumento ad un dirigente di prima classe di scuole popolari di città;

di sanare il sorpasso di cor. 49.027.39 per spese occorse lo scorso anno per l'approvvigionamento d'acqua nel territorio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del rimpianto II vice-presidente Edgardo Rascovich, da tutti gli altri funzionari municipali, in appendice all'elargizione fatta dai loro colleghi legali, tecnici e sanitari, cor. 87.30.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 200 dal signor Cairoli Rascovich e famiglia in memoria del loro capo Edgardo Rascovich.

La Società Politica Istriana a congresso. La Società Politica Istriana è convocata a congresso generale ordinario, che sarà tenuto a Capodistria domenica 17 corr. alle 11 ½ ant. nella sala della Loggia, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'anteriore congresso generale. - 2. Relazione morale. - 3. Sulle presenti condizioni politiche e parlamentari. - 4. Rendiconto finanziario per l'anno sociale 1903. - 5. Deliberazione del canone sociale per l'anno 1904. - 6. Proposta del Comitato elettorale di modificare il primo capoverso dell'Art. 6 dello Statuto sociale, nel senso di prolungare da uno «a due» anni il periodo d'attività della Direzione sociale. - 7. Nomina della Direzione, cioè: a) di un presidente; b) di due vicepresidenti; c) di sette direttori. - 8. Nomina di due revisori di conti. - 9 Eventuali proposte di riconosciuta urgenza.

Società degli Amici dell'infanzia. Nell'ultima seduta direzionale di questo sodalizio vennero eletti a Presidente: il dott. Arturo Castiglioni sen., a I Vicepresidente: Leopoldo Vianello, a II Vicepresidente: dott. Teodoro Escher; a Segretari: ing. Federico Angeli, dott. Alfredo Brunner; a Cassiere: Giovanni Glanzmann.

Società Alpina delle Giulie. Per domenica 10 corr. l'Alpina indice un'escursione sull'Alpe Grande istriana (m. 1273). La partenza seguirà sabato, col treno delle 7.45 pom. dalla stazione di S. Andrea, per Lupoiano (Lupoglava). Il programma dettagliato è ostensibile nelle sede sociale.

Per combattere la gastroenterite infantile. Coi grandi calori estivi, si sono fatti più frequenti i casi di gastroenterite fra i lattanti. Per evitare la diffusione di questa malattia, la quale, durante l'estate miete nella città nostra numerose vittime, il Fisicato civico rivolge caldo appello alla popolazione di curare in modo particolare la nutrizione dei bambini i quali, se non possono fruire dell'ineccepibile allattamento materno, dev'essere fornito latte puro, proveniente da animali sani e convenientemente trattato e conservato.

A questo scopo il Fisicato raccomanda anzitutto di consumare il latte entro la giornata e di adoperare per la nutrizione dei bambini possibilmente latte «pasteurizzato» cioè riscaldato a 65-80 gr. circa e quindi raffreddato. Il latte dev'essere conservato entro recipienti chiusi e diluito secondo l'età del bambino, con acqua ineccepibile. Ai primissimi sintomi di gastroenterite alle famiglie dei colpiti si raccomanda di ricorrere al soccorso medico. Una pronta cura è nella maggioranza dei casi efficace, ed a questo proposito il Fisicato avverte la popolazione che un riparto speciale per la cura della gastroenterite è stato aperto nel civico Nosocomio.

I risultati molto confortanti già ottenutisi l'anno scorso dànno sicuro affidamento che anche quest'anno si potrà condurre a guarigione la stragrande maggioranza dei colpiti.

Però il Fisicato consiglia a quanti hanno a cuore la salute dei loro bambini, minacciata dalla gastroenterite e che non possono curarli a domicilio, di approfittare della cura in Ospedale.

Nuptialia. La gentile signorina Rosina Marghetti, andò ieri sposa al signor Antonio Poscar.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cittadino Edgardo Rascovich, dal sig. Gaspare Torre cor. 5, dal barone comm. Rosario Currò cor. 50, a vantaggio del fondo «Edgardo Rascovich» della Società Operaia.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Basilio senior, dal corpo insegnante del Liceo musicale Giuseppe Tartini cor. 53, a beneficio del fondo invalidi, vedove e orfani dell'Orchestrale Triestina.

Per onorare la memoria del cav. Carlo de Wolff, da alcuni colleghi delle Assicurazioni Generali cor. 64, a favore del fondo «Disoccupati» della Società fra impiegati civili.

Per onorare la memoria del dott. Teodoro Herzl, da S. S. cor. 1, a favore del Circolo sionistico.

— Alla Società Operaia pervennero: dalla famiglia Edgardo Rascovich cor. 500 a favore del fondo cronicità e vecchiaia della Società Operaia triestina: dal signor Leopoldo Vianello cor. 50 a favore della fondazione Edgardo Rascovich; dal Consiglio della sezione femminile della Società Operaia cor. 100 a favore della fondazione Edgardo Rascovich.

Consigli igienici alle madri. La benemerita Società della Poliambulanza ha pubblicato, per la diffusione gratuita, un breve opuscoletto contenente alcuni cenni d'igiene infantile, che riesciranno utilissimi a tutte le madri. L'ottima pubblicazione è fatta a cura del dott. Angelo Luzzatto, che dirige il riparto della Poliambulanza per le malattie infantili.

Per l'abbeveratoio al Sylos. Ieri sera sono venuti ai nostri uffici alcuni carradori, pregandoci di rilevare che quest'anno, nonostante i grandi calori, non è stato ancora riattivato l'abbeveratoio per i cavalli dinanzi al Sylos, abbeveratoio tanto necessario in questa stagione ai cavalli di tutti i carri operanti in quelle vicinanze.

Gita per mare. Domenica prossima, il piroscafo «Arsa» farà una gita di piacere a Parenzo, toccando Cittanova. Partenza alle 2.30; ritorno alle 9 pom.

Festa veneziana al Giardino pubblico. Ieri sera al Giardino pubblico accorse una folla straordinaria per assistere alla annunciata festa veneziana, che riuscì bene. Forse sarebbe stato desiderabile un maggior numero di palloncini. Ci assicurano però che fra giorni il terrazzo e il piazzale del giardino saranno illuminati a luce elettrica. Del concerto musicale piacque e si replicarono la sinfonia della «Mignon», la fantasia dei «Pagliacci» e la «Manon», l'invito alla danza di Weber.

★ Stasera si produrrà al Giardino la banda cittadina.

I fatti del Buon Pastore»

e dell'Istituto per le serve disoccupate.

La rettifica della signorina Weissmann, che pubblichiamo qui sotto, non corrisponde ai requisiti di legge - come, anche a prima vista può giudicarne persino il lettore più profano. La pubblichiamo soltanto perchè ci pare documento che completa perfettamente la figura della signorina Weissmann, quale risulta delineata dai fatti venuti in luce. Il lettore prenda notizia della rettifica, legga quanto pubblichiamo più sotto e poi giudichi:

«Alla Spettabile Redazione
del giornale «Il Piccolo».

«In relazione all'articolo apparso nel giornale «Il Piccolo» di data odierna N. 8210 dal titolo «I fatti del Buon Pastore», La prego di voler inserire in base al p. 19 della legge sulla stampa la seguente rettifica:

E' falso che le ragazze Maria Yocovich, Antonia Buzai, Olga Korinzchi, Rosa Tomasini, Giustina Zanfi sieno state ricoverate all'istituto del Buon Pastore. L'unica ricoverata è la Irene Jugoviz, la quale smentì innanzi all'autorità di Polizia e testimoni di essere stata trascinata nella cappella e battuta.

Non è vero che la Redazione del giornale è in possesso di deposizioni di firme, e se si trovassero queste sono false.

Trieste 7-7-04.

La Direttrice «Fanny Weissmann».

★

Ecco ora come la signorina Weissmann sa dire la verità:

Ai primi di luglio dello scorso anno si presentò al nostro ufficio una signorina, dall'aspetto molto distinto, che dopo essersi legittimata per Marie Yocovich, di anni 23, nata a Costantinopoli dal fu Antonio e da Maria Golubovich da Ragusa, ci narrò che essendo caduta ammalata, i medici le avevano consigliato di cambiar aria ed era venuta a Trieste. Arrivata qui, temendo di capitar male, si recò dal priore dei Cappuccini e gli chiese, in confessione, a chi potrebbe affidarsi per alloggio e protezione. Il priore le consigliò di rivolgersi alle suore di via Navali, le quali a loro volta la indirizzarono alla signorina Weissmann, direttrice della Pia casa per domestiche disoccupate. La signorina Weissmann la accolse in casa e la assicurò che la avrebbe trattata come figlia; invece fu tutt'altro, e in breve la sua vita in casa della Weissmann era fatta un inferno. Ciò che, però, indusse la Yocovich a fuggire da quella casa, furono i maltrattamenti che vide infliggere alle ricoverate della casa di via del Bosco e a quelle di via della Tesa. (La Weissmann è proprietaria e direttrice di due istituti: quello del «Buon pastore» e quello per le «serve disoccupate»). Ella ci narrò che un giorno vide schiaffeggiare la ragazza Olga Cherminzky, perchè, semplicemente aveva detto che «la direttrice una volta era più buona» e perchè si ricusava di chiedergliene perdono in ginocchio. Un altro giorno, schiaffeggiò una decina di volte, a dritto e rovescio la ragazza Antonietta Buzai, perchè questa le aveva chiusa la porta dietro le spalle, in atto dalla Weissmann interpretato come spregiativo. «La ragazza - ci narrava la signorina Yocovich - chiedeva pietà, ma la Weissmann non desistette che dopo la mia intromissione». Recatasi una volta là signorina Yocovich nell'Istituto di via della Tesa per dare lezioni d'italiano gratuitamente a due ricoverate e per sonare il piano per conforto della madre della Weissmann, ammalata, vide distesa a terra una ragazza di 15 anni, che nell'istituto chiamavano Pasquetta, e che aveva la faccia sfigurata dal pianto. Le ricoverate le raccontarono che la Weissmann l'aveva lungamente percossa. Una sera, dopo cena, nella stessa casa la Weissmann percoteva certa Tonina, ragazza di 25 anni, friulana, un po' scema. La ragazza scappò di casa e la Weissmann «la fece chiudere fuori»; dopo mezzanotte la Yocovich e la Cherminzky furono mandate a cercarla, e la trovarono addormentata nel cesso all'aperto. «Dalle ricoverate mi fu narrato - ci diceva la Yocovich - che altre ragazze erano prima scappate per sottrarsi ai maltrattamenti, scavalcando il muro di cinta e che perciò questo venne alzato di circa un metro». Un giorno certa Giustina Zanfi, domestica ricoverata, raccontò alla Yocovich, in presenza della Antonietta Buzai, quanto segue: «La Buzai aveva un ginocchio malato e molto gonfio. La Weissmann l'aveva costretta a dormire con la Giustina. Durante la notte, questa, movendosi, faceva soffrire al ginocchio la povera Antonietta, la quale aveva chiesto alla Weissmann, per pietà, di dormire da sola. - No, gridò la Weissmann, per ubbidienza devi dormire con la Giustina. — Ma non posso, mi fa male. La prego, a mani giunte, mi lasci dormire da sola, supplicò la Antonietta. E allora la Weissmann, irritata per la mancata ubbidienza - come ella usa dire - trascinò giù dal letto l'Antonietta che era in camicia e la percosse furiosamente. La ragazza cadde in convulsioni e la Weissmann per calmarla le gittò addosso due brocche d'acqua fredda. Si era nel cuore dell'inverno». Un altro giorno - ci narrò sempre la Yocovich - l'Antonietta non voleva mangiare. La Weissmann, irritata, mandò un piatto in frantumi. L'Antonietta ne ruppe un altro e scappò; la Weissmann la rincorse e, raggiuntala, la percosse a sangue. La Weissmann - concludeva la Yocovich - ha un negozio di vestiti fatti da donna in Barriera vecchia e un appalto di tabacchi in via della Pietà, si fa ogni anno impresaria di una «tombola» in piazza della Caserma, è sovvenzionata da filantropi, vende i vestiti alle ricoverate e le fa sgobbare in modo che qualcuna ammalò - esempio certa Rosa Tomasini, che fu poi ricoverata all'ospedale - guadagna la senseria per le domestiche che colloca e si fa risarcire dal loro salario le spese del loro mantenimento. Il suo racconto la Yocovich lo fece a un nostro «reporter», lo ripetè poscia a un nostro redattore, e infine, a nostra richiesta, lo dettò e lo firmò. Il documento si trova tuttora in nostre mani.

Zanfi Giustina. Mandammo un nostro «reporter» dalla Giustina Zanfi, d'anni 17½, domestica, da Trieste, per aver conferma di quanto narrò la Yocovich. La Zanfi, dopo aver confermato il racconto della Yocovich, fece il seguente racconto delle sue proprie peripezie, che messo in iscritto, fu da lei firmato:

«Un giorno trovai litigio con la cosidetta figlia di casa Antonietta Castelitz, attualmente occupata nel postino di tabacchi della signora Weissmann. La signora Weissmann in seguito a ciò mi percosse. Poi non volle darmi il caffè e dovetti ritirarmi sulle scale ove m'addormentai. Più tardi, visto che mi avevano lasciati i rimasugli delle altre, gittai il caffè nel cortile. La signora Weissmann allora mi rincorse e io mi rifugiai nella cucina, ove ella mi raggiunse. Chiuse la porta e le finestre e mi percosse con le mani. Poscia impossessatasi di un manico di granata, chiamò due altre ragazze e le invitò a tenermi ferma, dichiarando di voler percuotermi a nudo sulle parti posteriori. Mi ribellai gridando che neanche mia madre mi vide in quel posto e mi riuscì di svincolarmi dalla stretta. Un altro giorno mi percosse con un utensile di cucina perchè aveva udito, spiando presso la finestra di un cesso, ch'io aveva mormorato contro di lei perchè ella (Weissmann) aveva poco prima detto che la signora Giovanna, direttrice dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe ove io fui ricoverata per 8 anni, è una donna che non sa educare le ragazze. Un giorno costretta a scrivere per la Tombola, soffrivo causa il busto e me lo levai. La Weissmann voleva costringermi a rimetterlo, e non avendo io obbedito, ella lo gittò nella latrina. Alla sera mi costrinse prima di andare a letto, di andare a togliere di là il busto, poichè otturava la latrina. Lo feci e gettai il busto nel mondezzaio. In questa occasione la «figlia di casa» Irene Iugovich, di anni 14, si lasciò scappare che la signora Weissmann «agisce come una matta». Una ragazza riferì un tanto alla Weissmann. Essa Weissmann trasse la fanciulla nella stanza adibita a chiesetta e dinanzi il Cristo la percosse in modo che la povera Irene piangeva e gridava chiedendo pietà. Quando uscì di là la povera Irene aveva tutte le labbra tumefatte».

Enrico Wisniker. Avendo appreso che il signor Enrico Wisniker, agente di commercio, era stato testimonio di alcuni di questi fatti, lo pregammo di comunicarci per iscritto quanto aveva veduto. Ecco la sua relazione:

«In proposito ai fatti comunicativi che succedono presso l'ufficio per domestiche disoccupate (prop. Fanny Weissmann) mi permetto di specificare in iscritto come segue: Ero impiegato presso detto ufficio dal 20 aprile circa agli ultimi di giugno. Un giorno, scrivendo nella stanza attigua allo scrittoio, mentre le ragazze erano a mensa nella stanza vicina e parlavano sui modi che usava la Weissmann nel trattare le ragazze, la quattordicenne Irene (il cognome non conosceva) disse che qualche volta aveva dei momenti da pazza. Allora una ragazza di casa (figlia di Maria, come vengono chiamate in quell'istituto) riportò alla proprietaria le parole della Irene. In seguito a ciò la Weissmann condusse la Irene nella piccola cappella che si trova nell'abitazione e presso l'altare le somministrò una buona dose di schiaffi di modo che ebbe la faccia gonfia e un segno bluastro sotto l'occhio per diversi giorni. Un altro giorno mi trovavo nella stessa stanza e con me si trovava pure una certa Giustina Zanfi e la proprietaria Weissmann. Non so di che cosa si parlava, e ad un tratto la Giustina disse a lei che la Olga (altra figlia di Maria) voleva andarsene per sfuggire ai continui maltrattamenti; in seguito a queste parole la Weissmann si scagliò contro la Giustina, la gettò a terra percuotendola e tirandola per i capelli. La Giustina per legittima difesa la respinse con uno spintone nel petto. La Weissmann allora pigliò il poco vestiario della Giustina e lo gettò fuori della porta e cacciò all'istante anche la ragazza. Si noti che questa si trovava senza abitazione nè mezzi di sussistenza. Al 27 giugno, poi, quando mi recai verso le 11 ant. presso detto ufficio, ed entrato nella mia stanza attigua allo scrittoio, udii delle grida di soccorso, ed allora dal buco della serratura vidi che la Weissmann percuoteva la Antonietta (pure figlia di Maria) addetta ad un piccolo negozio di manifatture di proprietà della Weissmann, sito in Barriera vecchia; presenti erano la Olga e un'altra ragazza di nome Italia. Queste avevano un bel da fare per impedire che quella infuriata terminasse di percuoterla, ed io stesso dovetti recarmi in farmacia a prendere della melissa per l'Antonietta che era caduta in deliquio in seguito alle percosse ed aveva la faccia gonfia».

Rosa Tomasini. Un nostro «reporter» si recò, con due testimoni, all'ospedale per interrogarvi la Rosa Tomasini, che, secondo la Yocovich, si era ammalata per eccesso di lavoro. La Tomasini dichiarò che la Weissmann la faceva lavorare dalle 5 di mattina alle 11 di sera: ella ammalò. Per il suo lavoro non percepì un soldo. Dichiarò di aver visto percuotere l'Antonietta Buzai, che la Olga Cherminzchi le aveva narrato di essere stata schiaffeggiata, e che la «Pasquetta» era stata messa una volta, la notte, dalla Weissmann, nel porcile.

★

Ecco, dunque provato il valore delle rettifiche della signorina Weissmann. Ma anche un'altra rettifica ci fu intimata: da parte di... Antonia Buzai e di Olga Korinztki, le ragazze percosse. La rettifica - si noti! - è scritta dalla stessa mano che vergò quella della Weissmann; anche la «firma» della Buzai è della stessa mano di quella della Weissmann.

Ecco testualmente la rettifica, fatta mandare alle percosse:

«Noi sottoscritte Antonia Buzai e Olga Cherminschi recte Korinztchi di non essere mai state ricoverate nell'Istituto del «Buon Pastore» diretto dalla signorina Weissmann, ma di trovarsi da 10 anni la prima e da 7 anni la seconda accolte quali assistenti nella casa di ricovero per domestiche disoccupate v. Bosco N. 1, diretta dalla suddetta signorina, e di essere state sempre ben trattate e d'esser oltremodo grate del buon trattamento e delle cure materne prodigateci. E' falso che noi abbiamo firmato una dichiarazione riflettente pretesi maltrattamenti usatici. In base al p. 19 della legge sulla stampa voglia codesta Redazione inserire questa nostra rettifica nel prossimo numero del Suo giornale. Trieste 7-7-904. Antonia Buzzai, Olga Koriztchi».

★

Al lettore non sarà sfuggita una particolarità della Weissmann: la Fiegl le scappa di casa, coperta di lividure e narra d'essere stata bastonata dalla Weissmann. Questa se la fa ricondurre per forza da una guardia di p. s., e un giorno dopo la Fiegl ritratta tutte le sue dichiarazioni e dice che le lividure le riportò per accidente da una scopa che la Weissmann... teneva in mano! Una ragazza friulana scappa con la Fiegl, per gli stessi motivi e fa dinanzi ai fratelli Fiegl identiche dichiarazioni. Ma quando un delegato del Consolato italiano si reca al «Buon pastore» per far un'inchiesta, concernente la ragazza, cittadina italiana, questa ritratta tutto anch'essa! Tre, quattro persone vedono percuotere la Jugovich, la Buzai e la Cherminzki; ebbene, la Weissmann nega persino di aver avute quelle persone in casa propria (giocando d'astuzia, con incomparabile disinvoltura, perchè è vero che non le ebbe al «Buon pastore» ma è altrettanto vero che le ebbe nell'altro suo istituto delle «domestiche disoccupate»); la Jugovich si lascia indurre a dichiarare davanti ai funzionari di Polizia di non essere stata battuta, e la Buzai e la Cherminzki si prestano a negare tutto quel po' po' di maltrattamenti che hanno subiti! Infine, scappatale la Fiegl, la Weissmann corre a Gorizia e dal tutore della Fiegl - cui nulla racconta della fuga della pupilla - si fa rilasciare l'autorizzazione scritta di tenerla presso di sè fino alla maggiorennità. Vorremmo concludere che la Weissmann è una gran brava donna, ma temiamo che ci mandi... una terza rettifica.

★

Un incidente.

I coniugi Antonio e Raffaella G., abitanti in via Rigutti, si recarono l'altra sera verso le 9, a quanto pare brilli ambidue, all'Istituto del Buon pastore per farsi rilasciare una loro figliuola di 18 anni, collocata in quella casa. Non essendo stato loro permesso d'entrare, fecero il diavolo a quattro davanti al portone. In breve, attratte dal rumore, si radunarono circa 300 persone che fecero una dimostrazione ostile alla Weissmann. Accorsero le guardie e arrestarono i coniugi G. e due giovanetti, Carlo S., d'anni 17, tornitore, e Mario M., di 13 anni, scolaro, imputati d'aver scagliato sassi. La G. fu rilasciata in libertà provvisoria perchè ha otto figliuoli - gli ultimi in tenera età - ai quali deve accudire. Gli altri tre furono condotti in via Tigor, a disposizione del Tribunale.

DISGRAZIA MORTALE.

Un muratore che cade da 14 metri d'altezza

Ieri mattina alla Raffineria di petrolio a S. Sabba accadde una gravissima disgrazia che costò la vita a un giovane muratore. L'edificio della Raffineria trovasi ora in riparazione e a tali lavori sono adibiti alcuni operai alle dipendenze del capomastro sig. Guglielmo Dobrigna.

Ieri mattina verso le 8 e mezzo, il muratore Rodolfo Vegliach, d'anni 23, abitante a S. Anna N. 151, fu incaricato di recarsi solo sul tetto per eseguire alcuni lavori. Dopo pochi minuti, con grandissimo loro spavento, varii muratori che lavoravano all'esterno, al pianoterra, videro roteare per l'aria un corpo e poi piombare a terra.

Tutti corsero attorno e riconobbero il Vegliach. Senza perder tempo il poveretto fu deposto nella lettiga della Raffineria e a spalle fu portato all'ospitale ove quei medici gli riscontrarono la lus-

---

11 GIULIO DE GASTYNE

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

— Ma dovrai aspettare un anno, quindici mesi forse. Lontana da lui non troverai questo tempo molto lungo?

— Ci scriveremo tutti i giorni; me l'ha giurato... E poi, non sono vicino a te?

Per tutta risposta il generale si chinò verso la figlia e se la strinse al petto.

— Meriti tanto di essere felice - mormorò egli. - Il cielo sarebbe ingiusto se non ti facesse contenta!

Ohimè! a partire dal momento in cui avvenne tra il padre e la figlia questa scena commovente, l'uragano si addensava sulla testa dell'uno e dell'altro, l'uragano che doveva scoppiare così bruscamente nell'ora stessa in cui nulla sembrava dover separare Bianca dall'unione sognata, nell'ora in cui Giacomo Hebert, ritornato dall'America più innamorato che mai, dopo essere uscito al di là delle sue speranze nelle sue imprese, stava per impegnare solennemente la sua fede... Era un colpo di folgore, inaudito, inatteso, preparato non si sapeva da chi e che scoppiava nel cielo più raggiante e più puro.

XIII.

Il matrimonio dei due avventurieri era stato celebrato all'epoca annunciata da Giustino al generale Broussard, ma siccome questi si era rifiutato di servire da testimonio al figlio del suo vecchio amico, la cerimonia, non offrendo più nessun interesse per la principessa Tatianoff, aveva avuto luogo senza strepito in una chiesuola del sobborgo di Parigi.

Fin dai primi giorni della loro unione, gli sposi avevano lasciato l'appartamento della via Boissy-d'Anglas, dove la principessa era troppo conosciuta, ed erano andati a stabilirsi nel viale della Grande Armata, dove li troviamo.

Il matrimonio, l'associazione piuttosto, non aveva tardato a dare cattivi frutti.... La principessa si era fatta molte illusioni sul conto del marito, sull'influenza che doveva darle la sua nuova situazione di donna maritata... Aveva esagerato egualmente le relazioni che poteva farsi Giustino Marquelet, il quale non conosceva nessuno a Parigi all'infuori del generale Broussard e che non osava più rivederlo, dopo l'accoglienza fatta alla sua domanda di servirgli da testimonio.

I nuovi sposi erano andati a stabilirsi come abbiamo detto nel viale della Grande Armata, e per presentare il marito alle sue antiche amiche, la principessa aveva dato una gran festa, ed era precisamente questa serata che aveva aperto gli occhi a Giustino Marquelet.

Il povero marito aveva veduto sfilare in casa sua, nel suo salone tutto un battaglione di vecchie ricettatrici, imbroglione e scroccone, di quei tipi di cui si scorge ogni settimana qualche campione sui banchi del tribunale correzionale.

Tutte queste donne erano vestite in una maniera bizzarra, strana, eccentrica, con mantelli, abiti e cappelli di forme antidiluviane, veri orpelli di rigattiere; i visi erano imbellettati e di aspetto falso e stridente come i colori delle stoffe.

Giustino Marquelet si sentiva fuori di posto, a disagio, in quell'ambiente, ma la moglie vi trovava il suo affare; ella troneggiava al disopra di tutti quei vecchi avanzi, avanzi di unioni male riuscite, o anche di antiche relazioni galanti, poichè alcune non erano mai state maritate.

Avevano vissuto fino all'età della ritirata con qualche amante che era morto o che le aveva lasciate, del quale esse avevano portato il nome e del quale dicevano di essere le vedove o le spose separate... In quel ambiente non si guardava tanto per il sottile.

Da tutte queste comari, Giustino Marquelet, un marito serio, era esaminato, studiato, messo a nudo.

Vi era una certa gelosia contro l'antica principessa Tatianoff, la quale aveva trovato, dopo la vita che aveva menato e che ognuna delle invitate conosceva, un uomo che l'aveva sposata al municipio e alla chiesa...

(Continua).

sazione del radio carpale sinistro e una ferita alla mano destra nonchè lesioni interne. Il suo stato era gravissimo e infatti il poveretto alla una e mezzo pom. spirava.

Sul luogo della disgrazia si recarono per i rilievi di legge il cancellista Degiampietro e l'ispettore Glavaz e si constatò che la disgrazia era puramente accidentale. Si suppone che il Vegliach, salito sul tetto per un abbaino non abbia usato troppo prudenza nel camminare, e perduto l'equilibrio sia precipitato da tanta altezza.

E' morto. Martedì scorso abbiamo narrato il disgraziato e gravissimo caso accaduto allo spazzino municipale Domenico De Fiol, il quale, nel pomeriggio di detto giorno, in via del Belvedere, per schivare un carrozzone della tramway, era stato atterrato e travolto da un carro tirato da due cavalli, ed aveva riportato gravi lesioni al capo, tanto che, trasportato morente all'ospedale, fu tenuto in vita per le assidue cure dei medici fino a ieri. Nel pomeriggio però lo stato del disgraziato De Fiol andò talmente aggravandosi, che i medici perdettero ogni speranza, e infatti ieri sera alle 11.30 l'infelice cessava di vivere.

Come si muore. Elisa Umek, di 56 anni, domestica, occupata nella famiglia della sig.a A. Simonetti, abitante al primo piano della casa N. 6 di via della Procureria, iersera verso le 7 e mezzo, mentre si trovava nella stanza della padrona, fu colta da improvviso malore. La signora Simonetti fece telefonare alla Società «Igea», ma al dott. Monti, comparso poco dopo, non rimase che il triste compito di constatare il decesso della Umek avvenuto per vizio cardiaco.

I rilievi di legge furono assunti dal cancellista di polizia Masetti, il quale, per desiderio della signora Simonetti, fece trasportare la salma, con il carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria a S. Giusto.

Cavallo e vettura ricuperati. Il nostro corrispondente gradiscano ci scrive, a proposito della notizia sul trafugamento della vettura e del cavallo del vetturale Pitton:

Iersera giunse qui il vetturale Carlo Pitton, cui, come il «Piccolo» narrò, furono rubati vettura e cavallo domenica scorsa, ad opera del cocchiere Francesco Mirt. Il Pitton subodorava che l'infedele dipendente si fosse rifugiato da queste parti.

Grazie ad informazioni avute da persone che lunedì avevano per caso veduto il tizio, seppe che veicolo ed animale si trovavano a Farra. Perciò, accompagnato dal sergente di gendarmeria, si portò colà. Tanto il veicolo quanto il cavallo erano stati abbandonati martedì dal Mirt e da due suoi amici nell'osteria della vedova Vouk, presso la quale il Mirt e compari s'erano recati a scialarla, facendo uno scotto di oltre 16 corone; poi i tre avevano tentato di concludere la vendita della vettura e dell'animale, col pretesto che dovevano acquistare un altro cavallo a Gorizia. Riuscito loro vano il tentativo, cercarono di spillare 30 corone alla Vouk, lasciando in pegno legno e cavallo, ma l'ostessa, cui erano cominciati a nascere dei sospetti, rifiutò. Però, siccome i tre non avevano denari per pagare le consumazioni, esigette che legno e cavallo rimanessero in sua custodia.

Il Mirt e i suoi compagni, veduto l'insuccesso, presero il largo. Il Pitton iersera potè ricuperare i suoi effetti e riportarseli a Gradisca, però dopo aver pagato alla Vouk lo scotto insoluto.

Le mille corone ritrovate. Abbiamo potuto rilevare che il brav' uomo che trovò e restituì le mille corone, smarrite dal riscuotitore Monfalcon, e che, per modestia non volle neppur dire il proprio nome è certo Francesco Siega, da Maniago (Friuli), riscuotitore della ditta Fayenz e Berquier.

Furto nella chiesa di Cattinara. Ieri mattina verso le 5, quando il sagrestano della chiesa di Cattinara andò ad aprire le porte, s'accorse che una porta postica era stata aperta con chiavi false. Avvertì del fatto il cooperatore e questi fatta una visita alla chiesa, constatò che mancavano alcuni oggetti preziosi per un valore complessivo di cor. 400 che si trovavano sull'altar maggiore. Avvertita l'autorità si recarono sul luogo per i rilievi gli agenti Hainau e Pozum.

Gli oggetti rubati erano un ostensorio, una pisside, una mezzaluna, tutto di metallo dorato, una collana d'oro e un orecchino, del valore di cor. 300. In tutto un danno di 400 corone. I ladri però speravano forse di trovare tutti gli altri oggetti d'oro, ma questi alla sera vengono levati e chiusi nella parrocchia.

Ieri verso le 2 pom. le ragazzine Antonia Novi, d'anni 11, abitante in via Erta N. 4, e Anna Leban, d'anni 11, abitante in via de' Giuliani N. 42, giocando in campagna Bousquet, in via dell'Istria, rinvennero, sotto terra smossa di recente, un involto, che portarono al commissariato di S. Giacomo. Aperto l'involto, si trovarono l'ostensorio, la pisside e la mezzaluna, tutti danneggiati. I ladri vollero accertarsi se fossero d'oro, e rimasti delusi, si trattennero la collana e l'orecchino, e del resto si disfarono.

Chiamato all'ispettorato il parroco di Cattinara, don Giuseppe Strzinar, riconobbe quegli oggetti quali appartenenti alla chiesa. Disse all'ispettore Nemarnich che l'ostensorio era stato già rubato due anni fa e che fu poi trovato a San Giuseppe danneggiato, perchè non era d'oro.

Tre sfrattati in gattabuia. L'ufficiale di polizia Titz si accorse in questi ultimi giorni che in città si trovavano parecchi individui pericolosi, espulsi da Trieste e decise di fare un piccolo repulisti. L'altra sera prese con sè alcuni agenti, fece un giretto in città vecchia e per primo arrestò Raimondo Hlat, di 26 anni, da Aidussina, più volte punito per furto e per ricatto; poi mise al sicuro il bracciante Andrea Jellersitz, di 45 anni, da Gorizia, espulso dalla nostra città perchè pericoloso in linea di pubblica sicurezza e subito dopo mandò a tener compagnia ai summenzionati il calzolaio Domenico Chierego, di 27 anni, da Pirano.

Atterrato da un velocipede. Ieri alle 3 pom., Teresa Beffon di 76 anni, abitante in via Giotto N. 9, mentre rincasava fu urtata ed atterrata da un maldestro ciclista. Rialzata e trasportata nella sua abitazione, fu chiesto l'intervento della Guardia medica e il dottore accorso le riscontrò alcune contusioni al ginocchio destro e le prestò le cure più urgenti.

Giochi pericolosi. Guido Battisti, di 7 anni, abitante in via S. Cilino 2, ieri alle 6 pom., stava giuocando con dei sassi, allorchè uno di questi gli cadde sulla mano destra fratturandogli la terza falange dell'indice e producendogli pure una ferita lacera al dorso della detta mano. Fu accompagnato alla Guardia medica.

Apoplessia. Ieri nel pomeriggio il macchinista navale Federico Skranz di 31 anni, abitante in via Maiolica N. 10, fu trasportato all'ospedale civico perchè improvvisamente aveva perduto l'uso delle gambe e della favella. Il dottore di turno constatò trattarsi d'apoplessia e lo fece accogliere nella terza divisione.

Boccone grosso. Ieri mattina alle 9, il facchino Francesco Bisiak, di 24 anni, abitante al N. 188 di Rozzol, ricorse alla Guardia medica, dicendo al dottore di turno di sentirsi ostruito l'esofago come da un boccone troppo grosso non inghiottibile. Il medico lo sottopose al sondaggio dopo il quale il Bisiak disse di sentirsi liberato dal peso che lo opprimeva.

Scottatare. Maria Sfoia, di 17 anni, abitante in Santa Maria Maggiore, addetta quale custode alla Società «Igea», ieri, stirando, urtò inavvertentemente l'avambraccio destro contro il ferro rovente e riportò scottature di primo grado, per le quali fu medicata dal dottore d'ispezione.

Subinquilino manesco. La domestica Maria Ipaviz, di 20 anni, al servizio di una famiglia abitante in via di Romagna N. 26, ieri a un'ora pom., ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla guancia destra riportate per essere stata schiaffeggiata da un subinquilino della sua padrona di casa.

Cronaca triste. Iersera, verso le 8, dall'ispettorato di S. Giacomo fu telefonato all'infermeria Treves chiedendo soccorso per un poveretto che aveva dato segni di alienazione mentale. Accorsero quattro infermieri e trovarono in via dell'Istria tale Santo T., d'anni 61, manovale, già altre volte ammalato di mente, il quale era stato colto nuovamente da mania. Fu accompagnato all'Ospedale.

Durante il lavoro. Il fuochista Agostino Lombardo, di 17 anni, da Catania, imbarcato su di un naviglio ormeggiato nel nostro porto, ieri alle 4 pom., lavorando a bordo riportò una ferita al capo.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il bracciante Federico Fortuna, di 44 anni, ieri alle 3 pom. lavorando al Punto franco dinanzi all'hangar N. 22, fu accidentalmente colpito alla fronte dal timone di un carro, che oltre al ferirlo alquanto gravemente, lo fece cadere in modo da riportare diverse altre contusioni al fianco destro. Il dottore della Guardia medica, accorso, gli prestò le cure più urgenti.

Ieri alle 5 pom. il ragazzino Vittorio Morterra, d 12 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 68, riportò accidentalmente una ferita di taglio al ginocchio sinistro.

Giacomo Petelin, di 39 anni, bracciante, abitante in via della Madonnina 44, ieri alle 6 pom. riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa all'arco sopraorbitale destro.

Alla Guardia medica ottennero le opportune cure.

Per la cura di una ferita di taglio all'indice sinistro ricorse ieri alla Stazione di soccorso dell'«Igea» al cantiere San Marco il calderaio Bonifacio Rossi, di 24 anni, abitante in via de' Giuliani; - per una ferita di taglio alla mano sinistra vi ricorse pure il falegname Antonio Canier, di 16 anni, da Muggia.

Cadute. Ieri, poco dopo un'ora pom., si recò, zoppicando, alla Guardia medica il fornaio Floriano Mlacher, di 43 anni, abitante in via Media N. 9, il quale raccontò che scendendo da S. Croce a Barcola giù per le scorciatoie era caduto, e rialzatosi aveva sentito forti dolori al piede sinistro. Alla meglio giunse a Barcola e da qui col tramway in città. Il dottore gli riscontrò una frattura ai malleoli ed in causa degli sforzi fatti per camminare il piede si era eccessivamente gonfiato. Prestategli le cure più urgenti lo fece poi trasportare con vettura all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Maria Tominez, di 59 anni, abitante al N. 308 di Muggia, ieri mattina era salita su di un albero quando perduto l'equilibrio cadde e si fratturò il braccio destro. Dopo che il medico del luogo le ebbe prestate le cure più urgenti la inviò al nostro Ospedale civico dove la si accolse nella quarta divisione.

Ieri alle 2 pom. la fanciulletta di 6 anni, Anna Zadnik, figlia dei coniugi Giovanni e Orsola, abitante in via Calvola N. 4, scendendo le scale cadde ruzzolando da parecchi scalini. Rialzatala, la poverina non poteva più appoggiare il piede sinistro. Portata alla Guardia medica il dottore di turno le riscontrò una frattura alla tibia e fibula sinistra, percui dopo le cure più urgenti, ne ordinò il trasporto all'Ospedale, dove la si accolse nella quarta divisione «sezione bimbi».

Antonietta Cossutta, d'anni 11, abitante al N. 118 di S. Anna, ieri nel pomeriggio cadendo riportò una ferita alla fronte.

Ricorse alla Guardia medica.

Cani che mordono. Giov. Deste, di 32 anni, calderaio, abitante in via Ponziana 20, fu morso ieri da un cane e dovette ricorrere alle cure della stazione di soccorso dell'«Igea» al cantiere San Marco.

Giuseppina Giacometti, di 30 anni, domestica, al servizio del signor Alfredo Cesare, a Barcola, ieri sera alle 8, si recò alla Guardia medica per farsi curare alcune lacerazioni al braccio destro ed alla gamba sinistra prodottele dai denti di un cane del suo principale.

Morsicato da un gatto. Ieri alle 6½ fu accompagnato alla Guardia medica Stefano Ornella, di 4 anni, abitante in via Media 6, il quale era stato morsicato da un gatto al braccio destro e aveva riportato alcune lacerazioni.

Corrispondenza aperta. *Una vittima e N. N.* Favoriscano al nostro ufficio. Se non ce ne autorizzano, il loro nome non sarà pubblicato, ma noi dobbiamo conoscere chi ci chiede di assumere la responsabilità delle sue accuse. — *Raffaella.* Perfetti quei suoi versi? Eh no, veh! siamo lontani.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 23.5, ore 2 pom. 30.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 764.6. Oggi: alta marea 6.43 ant. e 6.10 pom. - Bassa marea 11.56 ant. e 11.54 pom.

Ogni giorno una. In trattoria.

— Come, cameriere, asciugate il piatto col vostro fazzoletto?

— Ah! non è mica un fazzoletto pulito, sa!

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

ARTICOLI E CORRISPONDENZE.

L'affare d'alto tradimento, di Messina. Il passato del presunto traditore.
Il Vaticano non si opporrà alla separazione della Chiesa dallo Stato in Francia.
Il romanzo di un'avventuriera italiana, spia giapponese.
La scoperta del mutamento del sesso. L'opinione di un naturalista.
Due romanzesche truffatrici a Firenze.

NOTIZIARIO.

L'infame delitto di un maestro. — Duplice suicidio per la morte dei genitori. — La pazzia furiosa di un soldato; una carneficina evitata per miracolo. — Un cavallo che sa leggere e scrivere.

CRONACA GIUDIZIARIA.

Un cardinale processato per diffamazione. Il processo Modugno.

MONDO AFFARI.

Le difficoltà dell'accordo commerciale austro-italiano. — La questione dei chioggiotti. — La crisi economica in Russia.

TEATRO, ARTI E LETTERE.

La morte di una grande tragica francese.

SPORT

Gara internazionale di automobili Susa-Moncenisio.

ULTIMA ORA.

Un attacco navale contro Porto Arturo respinto. Voci di accaniti combattimenti intorno a Liaojang.
Il maresciallo Oiama partito per il campo.
Continuano i disordini a Innsbruck.
La commissione della Camera francese ha approvato il progetto per la separazione della Chiesa dallo Stato.
La disastrosa festa nazionale in America. 14 morti e 438 feriti; 65 incendi nella sola Nuova York.
Sanguinosa rissa fra militari e borghesi a Budapest.

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste)

«Leccapiattini» e «Vita dei giovani.»

Riferimmo in cronaca, a suo tempo, degli scontri con relative vie di fatto avvenuti fra alcuni gruppi di aderenti della «Lega patriottica della gioventù triestina», meglio conosciuti sotto il nome di «leccapiattini» e alcuni soci del circolo «Vita dei giovani», la notte del 21 al 22 marzo e la notte del 27 al 28 stesso mese. In seguito all' intervento di alcune guardie chiamate dai «patriottici», fu resa partecipe dell'accaduto la polizia, che praticò alcuni arresti e elevò denuncia all'autorità giudiziaria.

Ecco testualmente la prosa della Polizia: «In questi ultimi tempi, si formò in questa città, una banda di individui di sentimenti irredentisti allo scopo di terrorizzare in ogni maniera, anche con la violenza, coloro che manifestano sentimenti patriottici». E viene quindi a dire che la notte del 21 al 22 marzo, Mario Cuschlan e Ferruccio Orlando, Silvio e Marcello Cuschlan e Leo Luin; la notte dai 27 ai 28, Salvatore Belussich e Lorenzo Colautti, furono aggrediti e percossi dagl'irredentisti e come colpevoli delle aggressioni vengono indicati i giovani: Riccardo Uxa, Carlo Lupetina, Ferruccio Groppo, Oreste Guardiancich ed Ermanno Pavan.

Sulle prime era stato avviato procedimento istruttorio criminale, ma, avendo la Procura desistito, gli atti furono passati al Giudizio distrettuale e ieri fu tenuto il dibattimento, però, anche al confronto di uno dei «patriottici»: Ferruccio Orlando, il quale era risultato aggravato dai rilievi nel frattempo assunti.

Il Lupetina doveva rispondere di aver partecipato all'aggressione del 21 marzo: si mantenne negativo e domandò di provare l'alibi mediante il deposto dell'impiegato municipale Renato Veronese, col quale era stato sino a tarda ora a Barcola.

Riccardo Uxa, che doveva rispondere di partecipazione dello stesso fatto, dichiarò che, verso la mezzanotte del 22, tornando dalla «Ginnastica», ov'era stato a pattinare, vide nei pressi del Ponte della Fabbra una grande confusione. Passando, fu apostrofato con l'epiteto di «vigliacco» e aggredito, sicchè egli fu costretto a difendersi e menò alcuni pugni.

Il Groppo, oltre all'accusa della contravvenzione di leggere lesioni e di azioni contro la sicurezza corporale, è accusato persino della contravvenzione di furto, perchè, durante la colluttazione con un «patriottico», gli strappò di mano un bastone, che non si sa dove sia andato a finire!

Il Pavan ed il Guardiancich sono accusati di aver percosso il Bellussich ed il Pavan, la sera del 27. Il Guardiancich è confesso. Dice che aveva da regolare dei conti con i due e li seguì, insieme al Pavan, dal caffè Fabris a piazza della Caserma, ove li picchiarono.

Non essendosi presentati alcuni dei testimoni citati, il dibattimento non fu potuto espletare e fu aggiornato. Sarà ripreso il 20 corrente.

Gli accusati erano senza difensori, meno l'Uxa, che era assistito dal dif. pen. dott. Piccoli.

Fungeva da P. M. l'uditore giudiziario dott. Teodorovich.

Contro un giornale

Il locale «Gazzettino» pubblicava in due differenti puntate due articoli, uno dal titolo «La nostra paura» e l'altro «I bori de Viena», in cui si alludeva a sussidi che la cosidetta «Società politica popolare» avrebbe truffato ai Lueger ed ai Lichtenstein di Vienna.

Per tale fatto, Pietro Duis e Giuseppe Mosettig, della direzione della «Società

politica popolare», elevarono accusa per lesion d'onore contro il redattore responsabile del giornale, sig. Giovanni Werk, e la denuncia venne ieri in discussione, innanzi al giudice cons. Quarantotto.

Il Werk sostenne l'incompetenza del Giudizio a conoscere di una lesion d'onore mediante stampato e sostenne la competenza delle Assise.

I querelanti, però, cercarono di far passare la denuncia, sostenendo che il Werk, con la pubblicazione degli articoli querelati, si fosse reso colpevole della contravvenzione d'ingiurie semplici.

Il giudice non fu dello stesso parere, e ritenuto che gli articoli riflettevano inoltre imputazioni di azioni vergognose e l'intenzione di esporre a dileggio, affermò la propria incompetenza.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloydiani «Bucovina» e «Danubio» da Venezia con 96 pass.; i pir. a. u. «Hungaria» da Cattaro con 58, «Epidauro» da Marsiglia.

— Partirono. I pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Habsburg» per Brindisi e Alessandria, «Polluce» per Costantinopoli; il pir. ingl. «Warrior» per Barry-Dock; i pir. a. u. «Jason» per Cattaro, «Adriatico» per Odessa; e il pir. ital. «Ariete» per Catania.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Hieronymi» partì il 5 da Genova per Costantinopoli, «Beatrice» partì il 6 da Sfax per Venezia, e il pir. inglese «Pannonia» da Nuova York e Napoli.

Lloydiani. «Amphitrite» partì il 6 da Costantinopoli per Trieste, «M. Bacquehem» diretto a Trieste proseguì il 6 da Aden per Suez, «Melpomene» da Trieste per Santos arrivò il 5 a Pernambuco.

Amputazione.

Se ad un marito celebre
Sol per le sue disgrazie
Togli la già troppo adornata testa
Una fata vaghissima
Ecco ti resta.

Spiegazione del giuoco precedente:
BRIGHELLA. BELLA. BRIGA. GIRA. ALLEGRI. BRILLA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 7 Luglio.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 642.75, Staatsbahn 637.75 Alpine 425.50, Lotti turc 129.50. — La borsa di Berlino chiude debole. Credit 202.25 (202.—). Disconto 187.75 (187.60), Italiana 103.75 (—.—). Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (99.97$^{1}/_{2}$). Rendita 102.57 (102.87) Meridionali 714.— (719.—), Mediterranee 445.50 (445.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.40 poi sino 102.40. Chiusa francese 98.32 (98.37), Italiana 102.40 (102.40), Spagnuola 88.75 (87.10), Banche Ottomane 573.— (573.—), Rio Tinto 1341 (—.—), Lotti turchi 125.25 (125.—).

Qui notasi Rendita Italiana 102.— a 102.50 Azioni Credit 642.— a 643.—.

Listino. Napol. da 18.99 a 19.02, Zecch. 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.92, Londra 239.50 a 239.90, Francia 94.95 a 95.25, Italia 94.95 a 95.20. Banconote italiane 95.— a 95.25, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 99.30 a 99.60, Rendita ungherese in Corone da 97.— a 97.25, Credit 642.50 a 644.50, Italiana 102.— a 102.50, Staatsbahn 638.— a 640.—, Lombarde 81.— a 83.—, Lotti turchi 128.50 a 130.50.

Parigi 7. Chiusa. Rendita francese 3% 98.32, Rendita ital. 5% 102.40, Rendita spagnuola esterna 86.75, Azioni Banca ottomana 573.—.

Parigi 7. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 86.55, Cambio Londra 252.—, Rendita austr. in oro 101.—, Rend. ungh. in oro 4% 100.—, Länderbank 459.— Lotti Turchi 125.25, Banca di Parigi 11.32, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1341.

Londra 7. (Cambi Chiusa). Consolid. 89$^{13}/_{16}$, Lombardi 3$^{1}/_{4}$, Argento 26$^{13}/_{16}$, Rend. spagnuola 86$^{1}/_{4}$, Italiana 102—, Cambio su Vienna 24.20, Sconto di piazza 2$^{1}/_{8}$, Pagam. della Banca ——

Francoforte 7. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 202.25, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 17.60.

Caffè. *Amburgo* 7. (Chiusa). Santos good average per luglio 33.75, per settem. 34.25, per dicem. 35.—, per marzo 35.75. sost.o

Amburgo 7. Rio ordinario loco 33—36, reale loco 37—39, buono loco 40—42.

Havre 7. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 41.75, per setembre 42.25.

Nuova York 7. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 e 10 c. in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 7. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Luglio 5$^{94}/_{100}$, Luglio-Agosto 5$^{88}/_{100}$, Agosto-Settembre 5$^{71}/_{100}$, Settembre-Ottobre 5$^{39}/_{100}$, Ottobre-Novembre 5$^{24}/_{100}$, Novembre-Dicembre 5$^{20}/_{100}$, Dicembre-Gennaio 5$^{17}/_{100}$, Gennaio-Febbraio 5$^{16}/_{100}$, Febbraio-Marzo 5$^{16}/_{100}$, Marzo-Aprile 5$^{16}/_{100}$.

Petrolio. *Anversa* 7. Loco 19.—, calmo

Olio. *Parigi* 7. Ravizzone per mese corr. 43.25, per agosto 48.50, Settembre-dicembre 49.—, gennaio-aprile 50.75. staz.o

Segala. *Parigi* 7. Mese corrente 14.15, per agosto 13.75, settembre-ottobre 14.—, settembre dicembre 14.05. calmo

Frumento. *Parigi* 7. Mese corrente 20.70, agosto 20.60, settembre-ottobre 20.65, settembre-dicembre 20.65. fermo

Farina. *Parigi* 7. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.35, agosto 28.40, settem.-ottobre 28.15, settem.-dicem. 27.90. calmo

Spirito. *Parigi* 7. Per mese corrente 43.—, agosto 41.75, settembre-dicembre 36.75, gennaio-aprile 35.25. calmo

Zucchero. *Parigi* 7. Greggio 88° uso nuovo 24.25-24.75 calmo, bianco per mese corrente 27.50—, per agosto 27.75—, fermo, per ottobre-gennaio 29.—, gennaio-aprile 29$^{5}/_{8}$—, Raffinato 60$^{1}/_{2}$ a 61.—.

Amburgo 7. (Chiusa). Per luglio 19.10, per agosto 19.20, settem. 19.25, ottobre 19.30, dicembre 19.30 marzo 19.60. calmo

Londra 7. Java a scell. 10.3, Rappe, greggio a sc. 9$^{1}/_{2}$. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 7 luglio 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1	Giulia	7	Caricazione
1 a			
3	Douro	8	Scaricazione
6	Cleopatra	13	»
9			
12 a	Ariete	9	Caricazione
12 b			
13 a			
13 b			
14	Peconic	8	Scaricazione
17	Urano	10	Caricazione
21	Albania	8	Scaricazione
22	Henrice	10	»
24	Toro	7	»
Molo I	Alberta	12	Caricazione
»	B. E. Vay	14	Scaricazione
» II			
» IV	Olimpo	8	Caricazione
	Adriatico, Islok		
	Triestino		

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il pubblico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.